

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 27° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1984

Presidenza del Presidente VALITUTTI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Integrazione per l'anno 1984 dei contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali» (901), approvato dalla Camera dei deputati

**(Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE ..... Pag. 2, 4, 8 e *passim*  
BIGLIA (MSI-DN) ..... 6, 13

GRANELLI, ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ..... Pag. 3, 9, 11 e *passim*  
GRECO (PSI), relatore alla Commissione ..... 2, 8, 13  
KESSLER (DC) ..... 4, 7, 12  
MARGHERI (PCI) ..... 7, 13, 14  
MEZZAPESA (DC) ..... 6  
MITTERDORFER (Misto-SVP) ..... 8  
URBANI (PCI) ..... 6, 7, 11

*I lavori hanno inizio alle ore 17,50.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Integrazione per l'anno 1984 dei contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali» (901), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Integrazione per l'anno 1984 dei contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Greco di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GRECO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento all'esame della Commissione è finalizzato alla integrazione del contributo straordinario da concedere al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali. Si tratta, infatti, di utilizzare il Fondo investimenti ed occupazione - stabilito dalla legge finanziaria per il 1984 in lire 8.000 miliardi, di cui 5.000 da destinare alle Partecipazioni statali - per un importo di 95 miliardi. Si integra in tale maniera lo stanziamento di 50 miliardi che è già iscritto nel bilancio di previsione per il 1984 (capitolo n. 7143 della tabella della Presidenza del Consiglio dei Ministri) pervenendosi ad un totale di 145 miliardi.

La predetta somma corrisponde, infatti, al fabbisogno di finanziamento del piano spaziale per il 1984, rispetto ad una previsione complessiva per il triennio 1984-1986 che si attesta sui 532 miliardi. Le previsioni di spesa e i piani operativi sono stati definiti con la recente delibera del CIPE del 12 giugno 1984 con cui si è approvato il secondo aggiornamento al piano spaziale nazionale, che copre gli anni che vanno dal 1984 al 1988. Nel complesso vengono così destinati, nel periodo 1982-1986, 890 miliardi di lire. Nella relazione che illustra il provvedimento, presentato in prima lettura alla Camera dei deputati, si dà partitamente conto dei programmi di attività per il 1984. Vista la rilevanza degli obiettivi e il particolare significato del contributo alla ricerca e degli investimenti, propongo alla Commissione di esprimersi favorevolmente sul provvedimento all'esame tenuto conto anche della particolare urgenza che esso assume, in quanto consentirà di coprire i contratti in corso e di preparare le fasi successive che implicano, fra l'altro, l'emissione di ordini di acquisto per componenti a lungo termine di approvvigionamento. Sarà così possibile evitare la sospensione dei programmi, garantendo una corretta pianificazione degli interventi per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Greco. Prima di dichiarare aperta la discussione generale ritengo opportuno dare la parola al ministro Granelli per ulteriori chiarimenti.

GRANELLI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare lei e l'Ufficio di Presidenza per avere posto tempestivamente all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge attualmente in esame. È una sensibilità che apprezzo moltissimo, anche perchè, come ha detto il relatore, che ringrazio per la precisa esposizione, sottolinea l'urgenza di giungere ad una integrazione dei mezzi finanziari indispensabili per l'attuazione del piano spaziale nazionale per il 1984. Fra l'altro devo esprimere in questa sede un altro particolare ringraziamento; in occasione della discussione della legge finanziaria e del bilancio, io fui ascoltato da questa Commissione e dichiarai di condividere le sollecitazioni della Commissione stessa, poi formalizzate in un ordine del giorno, che invitava il Governo a evitare che per una spesa di oltre 100 miliardi si prevedessero nella legge finanziaria soltanto 50 miliardi. Questa presa di posizione della Commissione, unita ad altra presa di posizione nell'altro ramo del Parlamento, anche qui con voto unanime, ha consentito a me di sollevare, in seno al Consiglio dei Ministri, la questione di portare all'esame del CIPE, in sede di aggiornamento del piano, l'intero programma finanziario del triennio e il recupero sul 1984. Il CIPE ha approvato sia l'aggiornamento del piano sia la sua previsione finanziaria e, in conseguenza di ciò, il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge al vostro esame che comporta la sottrazione di soli 95 miliardi dal Fondo investimenti e occupazione e l'integrazione del capitolo relativo alla politica spaziale.

Non ho molto da aggiungere. Voglio solo ricordare che questa approvazione entro il mese è molto opportuna, perchè copre il fabbisogno per il 1984 e inoltre consente alle imprese di mantenere in vita i contratti e di fare le ordinazioni di materiali pregiati indispensabili per la produzione di determinati beni ad alto contenuto tecnologico, permettendo anche - e questo è un altro elemento importante - di raccordare il piano spaziale nazionale al piano delle telecomunicazioni, nel rispetto delle scadenze che sono già presenti in altre leggi dello Stato. Un blocco del piano spaziale nazionale avrebbe delle ripercussioni enormi. Cito solo un esempio: l'Italia ha fissato presso la NASA e presso i francesi, a seconda del tipo di satellite da mandare in orbita, precise scadenze temporali che se non vengono rispettate non solo penalizzano il nostro paese nel pagamento di somme rilevanti ma spostano anche nel tempo l'ulteriore prenotazione per il lancio di questi strumenti cui è legato il piano delle telecomunicazioni. Quindi il provvedimento in esame si pone come un elemento di razionalizzazione finanziaria in quanto fa corrispondere al piano lo stanziamento per il 1984, consentendo la continuità dei programmi in corso e il loro raccordo con iniziative internazionali che sono state previste da tempo. Mi permetto di aggiungere, poichè questa mattina alla Camera si è registrato un consenso unanime su questa impostazione, che la delibera del CIPE (la quale prevede dal punto di vista finanziario le risorse necessarie e stabilisce che per il 1984 si ricorre ad una decurtazione dei mezzi disponibili da parte del FIO) enuncia anche, su mia richiesta, il principio che dal 1985 in poi si debba tornare alla prassi normale di inserire nelle leggi finanziarie le previsioni di spesa del piano spaziale approvato dal CIPE evitando qualsiasi perdita di tempo. I 145

miliardi comprendono anche il recupero degli anni precedenti e la quota parte del 1984. Ma la delibera del CIPE contiene anche il principio che dal 1985 in avanti la previsione di spesa per l'anno successivo debba essere contemplata dalla legge finanziaria.

Avendo normalizzato la situazione nel 1984, il punto di partenza per la legge successiva è quindi questo. Se non avessimo realizzato in tempo utile tale normalizzazione, ci saremmo trovati in difficoltà anche per la prossima legislatura.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione, a conferma di osservazioni che erano state fatte anche in questa sede. La delibera del CIPE ha riguardato anche un altro punto, cioè la necessità di dar vita ad un'Agenzia spaziale nazionale nel nostro paese, che consenta di concentrare in una unica sede, avente caratteristiche di ente pubblico, tutta la gestione della politica nazionale e internazionale nel campo dello spazio. Si tratta di un punto molto importante, perchè il CNR aveva espletato questo compito in via transitoria.

Tra l'altro, l'indirizzo della politica spaziale presuppone una larga partecipazione della comunità scientifica nazionale alla ricerca scientifica e tecnologica applicata allo spazio e la creazione della Agenzia spaziale consentirebbe sia di dare un tono più industriale allo svolgimento di queste politiche sia di restituire al CNR una competenza più specifica in materia di ricerca scientifica e tecnologica.

Sono in grado di garantire che entro ottobre, terminata la verifica di cui parlo, presenterò al Consiglio dei Ministri un disegno di legge che istituisca l'Agenzia spaziale nazionale, il quale verrà presentato al Parlamento senza alcuna preclusione ad eventuali progetti di legge d'iniziativa parlamentare, in modo da giungere al più presto a dotare il nostro paese non solo di mezzi finanziari adeguati, ma anche di strumenti di gestione istituzionalmente trasparenti e controllabili. Va da sè che la realizzazione rapida di questo adempimento finanziario non soddisfa l'esigenza di conoscere più approfonditamente i dettagli di questa politica, ma sono personalmente a disposizione per riferire, quando vorrà la Commissione, sui dettagli del piano, sui collegamenti internazionali del paese e sui progetti attualmente in cantiere, perchè - come si è dimostrato in passato - il dialogo parlamentare e un eventuale concerto di opinioni in materia possono aiutare a superare molte delle difficoltà che si incontrano sul piano della gestione della politica spaziale.

Ringrazio per la sensibilità dimostrata dal relatore e sono a disposizione - ripeto - per fornire tutti gli elementi di maggiore dettaglio necessari ad un esame di fondo di questa politica.

**PRESIDENTE.** Desidero ringraziare il Ministro e dire che anche questa mattina nell'Ufficio di Presidenza qualcuno dei colleghi ha manifestato il desiderio che alla ripresa dei lavori il Ministro per la ricerca scientifica venga al Senato per fare un'ampia esposizione sulla politica della ricerca scientifica in questo momento in Italia. In verità, il Ministro prese già tale impegno con la Commissione in un'altra occasione e ha rinnovato adesso la sua disponibilità. Io desidero impegnarlo ancora una volta e, subito dopo la pausa estiva, mi farò carico di ricordargli tale impegno, dopo aver preso accordi con la Commissione, affinchè egli abbia la possibilità di fare un'ampia esposizione, compensando in tal modo le carenze informative dovute alla rapidità con cui dobbiamo discutere ed eventualmente approvare questo disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

KESSLER. Signor Presidente, Signor Ministro, dichiaro subito di essere senz'altro d'accordo con la proposta di approvare rapidamente questo strumento legislativo per finanziare l'ulteriore avanzamento del programma spaziale in cui anche il nostro paese è impegnato; anzi, dobbiamo soltanto rallegrarci del fatto che finalmente un provvedimento che il CIPE ha definito dal punto di vista tecnico il 12 giugno già oggi possa diventare definitivo.

Detto questo, vorrei aggiungere che sia il Ministro sia il Presidente mi hanno preceduto nel fare una richiesta che avevo intenzione di avanzare e che comunque faccio formalmente.

La nostra Commissione non è competente solo per la pubblica istruzione, le belle arti, lo spettacolo e non so cos'altro, ma anche per la ricerca scientifica. Signor Presidente, in questo ultimo periodo siamo stati impegnati, oltre che dalla riforma della scuola secondaria, il cui esame è ancora in corso, da numerosi disegni di legge che hanno impegnato a lungo la Commissione e della cui importanza nessuno dubita ma che sicuramente non attengono agli argomenti fondamentali guardanti lo sviluppo del paese come quello della ricerca scientifica. Desideravo proprio sottolineare (del resto vi abbiamo fatto cenno già altre volte) l'esigenza che la Commissione promuova, al di là del presente provvedimento, una audizione, per avere un quadro preciso dello stato della ricerca scientifica nel nostro paese.

Abbiamo avuto modo, signor Ministro, di ascoltare e di apprezzare una sua relazione in sede di esame della legge finanziaria e del bilancio, ma non vi è alcun dubbio circa la necessità di disporre di un quadro generale; e per questo, signor Presidente, mi rivolgo a lei affinché possa avviare un'iniziativa del genere. Non ho l'esperienza sufficiente per avere idee chiare sull'argomento: certamente, esiste un Ministero per il coordinamento della ricerca scientifica, cosa che a me certamente non soddisfa e credo sia un male per il paese perchè - a mio avviso - dovrebbe essere un ministero a pieno titolo ad avere la titolarità di un settore vitale per l'avanzamento del paese; vi è la ricerca scientifica dell'Università, ma è competenza del Ministero della pubblica istruzione; c'è la ricerca scientifica applicata, che qualche volta è anche più minuta e rientra - pare - nella competenza del Ministero dell'industria. Ma per le interconnessioni e le esigenze di coordinare in maniera precisa tutti gli sforzi e le forze anche intellettuali di cui il paese dispone in un settore come questo, credo che dobbiamo farci carico, come Commissione, di disporre di maggiori informazioni.

Signor Ministro, capisco che ormai la legge finanziaria deve essere presentata entro il 30 settembre e quindi non sarà possibile realizzare qualcosa per tale scadenza, ma mi auguro che la legge finanziaria per il 1985 contenga tutti gli stanziamenti necessari e, quindi, anche un quadro finanziario organico per quanto riguarda la ricerca scientifica, perchè ciò darebbe anche a noi la possibilità di avere un quadro generale e la sintesi di tutto quello che si spende o che si deve spendere e quindi anche di esprimere gli opportuni giudizi, le eventuali critiche e i necessari suggerimenti. Ritengo inoltre necessario, però, che subito dopo ci venga presentata una relazione di questo tipo (con un minimo di tempo per poterla esaminare, perchè non è una materia con la quale si ha - almeno io - dimestichezza giornaliera), di cui affermiamo decisamente l'importanza.

Aggiungo a questo, signor Ministro, anche l'esigenza di disporre di alcuni dati generali anche su quello che in materia di ricerca scientifica si va facendo e decidendo in sede CEE. Abbiamo naturalmente tutti appreso e seguito le notizie che riguardano la nascita dell'ESPRIT, ma è quanto meno un pò fuori posto che a livello parlamentare non si abbia un'informazione adeguata, nè ci si possa esprimere in qualche modo. Ma questa è una notazione secondaria; l'importante è che si possa avere un quadro generale di quello che si fa o che si deve fare o che non si fa nel nostro paese, collocato però nel quadro europeo, perchè ormai sappiamo tutti che non è più un discorso di campanile, ma un discorso sul quale la sfida dell'Europa trova il primo impatto, anche perchè occorre cercare di recuperare tempi ormai perduti.

Questo ritengo sia proprio uno dei compiti importanti della Commissione, senza peraltro rinunciare ad un'eventuale connessione con altre Commissioni, ad esempio la Commissione industria.

MEZZAPESA. Signor Presidente, signor Ministro, ho un motivo particolare di soddisfazione per confermare il voto favorevole del mio Gruppo, già espresso dal collega Kessler, e deriva, come i colleghi e il Ministro sanno, dall'aver partecipato in sede di Commissione scientifica dell'Unione Europea Occidentale ad un recente visita negli Stati Uniti d'America nelle principali agenzie aerospaziali. Nelle discussioni che abbiamo avuto con i rappresentanti, a livello politico, ma soprattutto a livello scientifico, spesso è stato fatto il nome dell'Italia, non solo del CNR, ma dell'Italia in genere, per quanto riguarda i rapporti di collaborazione e cooperazione nel campo della ricerca fra i paesi europei e gli Stati Uniti. Tuttavia le informazioni che abbiamo ricevuto erano frammentarie, sicchè mi fa piacere aver sentito il Ministro manifestare la sua disponibilità perchè in questa Commissione venga affrontato il tema.

Mi permetterei di aggiungere che sarebbe opportuno procedere entro la fine di novembre, perchè di questo tema l'Unione Europea Occidentale si interesserà a Parigi nella sua prossima sessione che si svolgerà nella prima settimana di dicembre. Credo che per chi vi parla e per gli altri parlamentari italiani, che rappresentano il paese in seno alla Unione Europea Occidentale, sarà utile avere dal Ministro nozioni di conoscenza di prima mano che possano contribuire ad approfondire questi argomenti in sede UEO.

BIGLIA. Le parole del Ministro mi convincono che questa è una spesa che va autorizzata con urgenza. La mia parte politica è convinta che nel bilancio dello Stato ci siano molte voci che potrebbero essere cancellate senza nessun danno per la nazione; ci sono invece altre spese la cui mancata tempestiva erogazione provocherebbe danni gravi e siano convinti che tra esse rientri la spesa in esame.

Resta ferma quella che è una nostra impostazione di fondo che il Ministro ricorderà: noi non condividiamo la necessità di un Ministero che abbia per oggetto la ricerca scientifica, perchè è un campo che dovrebbe far capo a diverse branche dell'Amministrazione dello Stato; vi sono nazioni con maggiori possibilità della nostra che non hanno un Ministero di questo genere. Noi riteniamo che questa sia una attività che debba essere coordinata dal CNR. Desidero comunque esprimere, sulla base delle considerazioni che ha svolto sommariamente il relatore e più diffusamente il Ministro, il mio

voto favorevole all'articolo unico del disegno di legge in esame nel testo approvato dalla Camera.

URBANI. Signor Presidente, non desterà sorpresa che il collega Margheri ed io, che facciamo parte della Commissione industria, siamo venuti a questa riunione in occasione dell'approvazione di questa legge, perchè in realtà si pone preliminarmente una questione. Credo che dovremmo trovare il modo di coordinare, a livello parlamentare, leggi di questo genere nelle quali il momento scientifico è strettamente collegato con il momento industriale proprio per evitare una deformazione che poi si traduce in mancanza di informazione e di possibilità anche di orientamento e di decisione da parte del Parlamento come qui si lamenta e che, per quanto riguarda il caso specifico, è certamente molto grave. Si tratta di trovare il modo, tra tanti, per realizzare questo nesso e questo rapporto.

Sul merito del provvedimento siamo d'accordo perchè con esso finanziamo giustamente il settore. Esprimiano anzi la soddisfazione che, sia pure in ritardo, sia stato accolto, nella sostanza, l'ordine del giorno presentato dal collega Margheri, in occasione dell'esame della legge finanziaria, laddove si faceva presente la grave insufficienza del finanziamento, che allora, mi pare fosse di 50 miliardi. Si trattava di una decurtazione veramente assurda che sottraeva fondi a programmi già avviati per cui, se non si fosse provveduto con questo disegno di legge, vi sarebbe stata la necessità di interrompere una serie di attività importanti, il che, per la natura della problematica spaziale, su cui non mi soffermo, avrebbe ulteriormente limitato la presenza dell'Italia nel campo delle attività spaziali.

In questo senso riteniamo che anche l'impostazione data dall'approvazione, da parte del CIPE, del piano quinquennale, mi pare anche per la parte finanziaria, sia un fatto positivo, naturalmente a condizione che il Governo, in sede di legge finanziaria per il 1985, non ripeta più gli errori commessi nel corso del 1984.

Volevo inoltre una precisazione. A me risulta che l'attuale finanziamento complessivo per il 1984 è carente di 20 miliardi rispetto alla cifra stabilita dal piano e questi 20 miliardi dovrebbero essere recuperati nel 1985/86. Non è cosa di poco conto, in quanto, almeno per i finanziamenti del 1984 e del 1985, trattandosi di attività già avviate, i soldi ritenuti necessari dal CIPE sono appena sufficienti.

Detto questo, desidero fare un'altra osservazione relativa alla necessità che il Parlamento, come è stato già detto, intervenga in modo penetrante avendo la possibilità di decidere in ordine a piani, come quello quinquennale che è stato presentato dal CIPE, e che hanno rilevanza enorme dal punto di vista della stessa attività industriale. Tutta l'industria spaziale e italiana è condizionata da questo piano. Può anche darsi che il piano stesso sia stato inizialmente predisposto dalle aziende spaziali, ma allora, per la ragione inversa, è ancor più evidente la necessità di un filtro, di una critica, di un momento di consapevolezza complessivo che vada anche al di là dell'interesse più importante del settore.

Io credo che qui tocchiamo anche le ragioni della nostra critica alla politica spaziale svolta sino ad oggi, pur essendo d'accordo sul provvedimento. A mio avviso la nostra presenza spaziale è stata finora in larga misura effetto delle spinte, importanti e valide, ma comunque limitate settorialmente, dell'industria spaziale italiana. Ma non vorrei soffermarmi su questo

punto; il collega Margheri potrà dire molto più di me in proposito, ad esempio che si tratta di una industria importante benchè priva delle strutture necessarie a conferire all'Italia un ruolo nel settore spaziale corrispondente ad un paese avanzato e competitivo. La competizione è tutta aperta; ma se l'Italia procede come ha proceduto fino ad ora, non potrà mai essere una concorrente temibile nella competizione.

KESSLER. È già persa!

URBANI. Io non sono del parere che abbiamo già perso il treno, ma certo rischiamo di perderlo sul serio. Comunque ritengo che un piano come questo non possa andare al CIPE ed essere approvato senza un serio esame in sede parlamentare che si traduca in un documento in cui il Parlamento si esprima sull'argomento. Non mi pare che ciò sia avvenuto; abbiamo un piano quinquennale con 532 miliardi, che va discusso a fondo e non genericamente. Non so se questo sia avvenuto nella Commissione bicamerale per i piani di settore...

MARGHERI. È avvenuto attraverso il programma IRI, esclusivamente per la parte industriale.

URBANI. ...ma senz'altro in termini piuttosto limitati e non penetranti. Le tre Commissioni industria, istruzione e bicamerale non si sono occupate della materia e tuttavia è passato un piano che può avere grandi conseguenze. A ottobre questo sarà il primo punto da affrontare. Per tali motivi presentiamo il seguente ordine del giorno:

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'approvazione del provvedimento legislativo di integrazione per l'anno 1984 dei contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione dei programmi spaziali nazionali,

impegna il Governo:

a presentare in tempi ragionevolmente brevi un disegno di legge che dia soluzione adeguata alla creazione di un organismo per le attività spaziali del paese che rappresenti una scelta chiara circa la volontà dello Stato di mantenere ed espandere la propria presenza anche competitiva nel settore spaziale mondiale».

(0/901/1/7)

URBANI, MARGHERI, VALENZA

Il Ministro potrà dire che ha già preso un impegno del genere, ma io penso che la votazione unanime di un siffatto ordine del giorno rappresenti qualcosa di più corrispondente all'esigenza di sostenere il Ministro competente che, come sappiamo, deve affrontare in questo campo delle incomprensioni anche nell'ambito governativo. Naturalmente non vogliamo dire che siamo d'accordo con la soluzione che verrà presentata (qui si è fatto un accenno all'agenzia); noi parliamo di un organismo proprio perchè sia aperta ogni possibilità e sappiamo che queste sono tante. Come debba essere questo organismo non sappiamo: è tutto da discutere. In conclusione ci pare che, per giungere alla soluzione del problema, sarebbe opportuno che il Governo accogliesse questo ordine del giorno.



MITTERDORFER. Signor Presidente, condivido quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto. Sono favorevole a questo provvedimento, anzi devo dire che sono convinto della sua necessità ed urgenza. Solitamente ho una certa diffidenza nei confronti di provvedimenti che ci vengono portati all'ultimo momento, diffidenza motivata dal fatto che qualche volta si vogliono far passare in questi scorci delle cose che non dovrebbero passare. Comunque non possiamo parlare della necessità di un ulteriore sviluppo di tecnologie avanzate moderne se poi non dotiamo dei mezzi necessari un settore che è alla base di ogni sviluppo tecnologico.

Vorrei porre una domanda al Ministro. Abbiamo parlato della collaborazione europea; poichè non sono a conoscenza del programma stesso, vorrei sapere se questi programmi sono inseriti in progetti europei di più largo respiro.

Per il resto sono d'accordo di avere un colloquio col Ministro alla ripresa dei nostri lavori, per avere un quadro complessivo di tutte le attività di ricerca condotte in un settore che ritengo tra i più importanti per il futuro sviluppo della nostra economia.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GRECO, *relatore alla Commissione*. Dopo la discussione prendiamo atto dell'impegno del Ministro di approfondire il problema. Non ho altro da aggiungere se non auspicare che l'approvazione di questo disegno di legge sia unanime.

GRANELLI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, io sono molto grato ai colleghi senatori che sono intervenuti perchè hanno consentito, anzichè procedere rapidamente all'approvazione di un progetto di legge che si poneva con urgenza, di introdurre nel dibattito degli elementi che qualificano ulteriormente questa approvazione e delineano impegni futuri del Governo tanto più essenziali, perchè anche questo stanziamento, che normalizza una situazione andata via via logorandosi nel tempo, avrebbe scarso significato se non fosse accompagnato da un respiro strategico più ampio, cioè dalla volontà di perseguire obiettivi tecnologici, scientifici, industriali sempre più in armonia con le spese che già sono state fatte.

Vorrei quindi dare, sia pur brevemente, qualche risposta ai quesiti di grande interesse che durante il dibattito sono stati posti. Innanzitutto, vorrei dire che sono favorevole - come ho detto prima - (e ringrazio anche quanti la hanno sollevata) all'idea di una audizione, le cui forme dovranno essere stabilite dal Parlamento, perchè non vi è dubbio che esiste un interesse misto tra la ricerca e la politica industriale del paese. Personalmente, sento il bisogno di trovare una sede autorevole, parlamentare, in cui esprimere dei giudizi non tanto in ordine a leggi o a bilanci dello Stato o a provvedimenti finanziari, quanto in ordine alle impostazioni generali della politica industriale e scientifica del paese con riferimento non soltanto al quadro europeo, con le luci e le ombre che esistono su questo fronte, ma anche a quello internazionale perchè, ad esempio, i rapporti con la NASA per quanto riguarda la politica spaziale sono rapporti di grande importanza. Vorrei aggiungere che recentemente il Governo italiano è riuscito a raggiungere,

nel quadro dell'ONU, un'intesa con il Governo indiano per realizzare a Trieste e a New Delhi, in collaborazione con i paesi in via di sviluppo, un grande centro di ricerca per le biotecnologie, che ci ponga all'avanguardia nel contesto europeo. È questa un'intesa di grande significato ed importanza, ma di cui non ho mai trovato modo di informare il Parlamento; ne ho parlato sulla stampa e in sede di Governo, ma non sono mai riuscito a trovare una sede parlamentare. Quindi sono molto interessato all'idea di un'esposizione più ampia e, se posso esprimere un parere, ritengo sarebbe utile una riunione congiunta anche con altre Commissioni, in modo da fare un punto generale sulla situazione, senza l'urgenza di provvedimenti immediati. Sarebbe anche un'occasione per gettare una luce sulla questione, che è stata enunciata e ripresa dal senatore Biglia, della utilità o meno di realizzare un Ministero per la ricerca scientifica vero e proprio. Devo ricordare che siamo in presenza di un paradosso piuttosto consistente, perchè vi sono almeno una ventina di leggi della Repubblica che attribuiscono al Ministro della ricerca scientifica dei compiti specifici e delle responsabilità precise, e questo è tutto il contrario della prassi che vede un Ministro senza portafoglio derivare le sue responsabilità dalla delega del Presidente del Consiglio. Il fatto che esistano leggi e norme che attribuiscono determinati poteri al Ministero significa che questi poteri sono al di fuori della delega! D'altro canto, se dovessimo istituire per la ricerca scientifica un Ministero di tipo tradizionale, carico di direzioni generali, burocrazia, personale e consistenti risorse finanziarie commetteremmo un errore, perchè ciò che è necessario, invece, è la flessibilità di coordinamento e la possibilità reale di programmazione rispetto alle scelte fatte da altri Ministeri.

Quindi anche su questo punto istituzionale, se si facesse un discorso generale, si avrebbe la possibilità di mettere a confronto opinioni diverse e di ricavare qualche indirizzo utile ai fini della soluzione di problemi generali. Anche per quanto riguarda le scadenze, sono convinto che sia necessario un impegno di questo tipo.

Devo dire, e questo conferma un po' la preoccupazione del senatore Urbani, che nei contatti che ho avuto modo di avere in questi ultimi tempi, sia negli Stati Uniti sia nel contesto europeo, la stima e la valutazione delle possibilità, non solo scientifiche, ma anche industriali, dell'Italia nell'ambito della politica spaziale sono piuttosto elevate, forse più di quello che noi immaginiamo. Tra l'altro, voglio approfittare di questa occasione per comunicare ad una Commissione di un ramo del Parlamento che, come Ministro della ricerca scientifica italiano, sono in questo momento Presidente di turno dei Ministri della ricerca scientifica dell'Agenzia spaziale europea e in tale veste ho colto l'occasione, come non avveniva da anni, per riunire formalmente in Olanda, in occasione del ventennale della politica spaziale europea, tutti i miei colleghi Ministri, annunciando la proposta di una Conferenza ufficiale di Ministri per mettere a punto una risposta collegiale alla proposta americana della stazione orbitale e per decidere comunque un piano decennale europeo che consenta sia di cooperare con gli Stati Uniti, sia anche di avere un'autonomia relativamente agli sviluppi di questa politica nei prossimi anni, rispetto alle prossime generazioni. Anche questa proposta è stata accolta. Io sto personalmente curando la preparazione della Conferenza e andrò nelle prime settimane di settembre negli Stati Uniti per acquisire alcuni strumenti. Tutto ciò ha ricollocato l'Italia in una posizione di iniziativa nel campo europeo ed internazionale per quanto

riguarda la politica spaziale; e anche questo provvedimento, che dà certezza alla politica spaziale attuale, aumenta la credibilità del paese rispetto agli spazi di iniziativa esistenti.

Naturalmente, diventa molto importante quello che è stato qui ricordato dal senatore Urbani circa la natura del piano spaziale nazionale. Ritengo che quella fatta nel 1979 dal Governo dell'epoca sia stata una scelta molto illuminata, consistente nel predisporre un piano quinquennale aggiornabile ogni due o tre anni, perchè questo consente di inserire in un periodo intermedio obiettivi che non erano immaginabili precedentemente. Faccio un esempio concreto: se questa Conferenza di Ministri europei partecipanti alla European Space Agency (ESA) dovesse portare alla decisione di mettere in cantiere grandi progetti come il Columbus, che può diventare parte integrante della stazione americana, oppure il programma dell'Ariane 5, che apre grandi sviluppi nel campo dei lanciatori, ciò comporterebbe un aumento della spesa complessiva dei paesi europei che non potrebbe che ripercuotersi sul piano nazionale e, a questo punto, anche sugli oneri internazionali del paese, poichè un conto è vivere in attesa di sottocommesse dei piani internazionali e un conto è partecipare in termini di coprotagonisti all'attuazione di questi piani spaziali internazionali. Lo strumento esiste, perchè l'ultima delibera del CIPE (e leggo il testo integrale) che ha approvato l'aggiornamento del piano, ha già tenuto conto di questa flessibilità (e inviterei il senatore Mitterdorfer a leggerla perchè c'è un'elencazione molto precisa dei contributi complessivi collegati sia ai programmi europei sia a quelli dei rapporti con la NASA). Una delibera del CIPE dell'aprile di quest'anno impegna il Ministro della ricerca a proporre al CIPE entro il 31 dicembre 1985 l'aggiornamento quinquennale del piano spaziale nazionale e delle attività di partecipazione in ESA anche al fine di adottare le opportune iniziative. Niente vieta (anzi direi il contrario) che prima della proposta in sede CIPE di un aggiornamento del piano di questa portata, e tenendo conto degli elementi che saranno emersi, si faccia un dibattito in Parlamento per acquisire elementi importanti, oltre che per dare informazioni, sull'attività che l'esecutivo in carica avrà eventualmente sviluppato. Quindi ritengo questo punto molto importante.

Devo invece dire al senatore Urbani che la meccanica del piano, che è quella di fare degli aggiornamenti anche rispetto alle previsioni precedenti, ha portato ad un accordo che sanziona definitivamente il cosiddetto contenzioso. Le cifre stabilite nella nuova delibera del piano, cioè i 145 miliardi che oggi sono in discussione, sono comprensive delle somme che sono state ingiustamente decurtate negli esercizi precedenti e delle somme dovute per il 1984.

URBANI. Quindi la somma definitiva per il 1984 ammonta a 145 miliardi e non a 165?

GRANELLI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Esattamente, ciò è avvenuto per accordi consensuali con gli organi del piano spaziale nazionale, perchè l'aggiornamento aveva proprio lo scopo di sanare la situazione del passato.

URBANI. Ho posto questa domanda perchè proprio oggi ho avuto un'informazione per cui tale somma sarebbe rimasta pari a 165 miliardi.

GRANELLI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. La valutabilità, che rischia di perdurare in certi ambienti che si occupano di politica spaziale, secondo la quale il Governo sarebbe un organismo al quale strappare, di volta in volta, sempre maggiori mezzi, è tagliata e va superata perchè, prima di portare al CIPE questo provvedimento, abbiamo concordato, con gli organi responsabili del piano, di sanare con il 1984 anche tutto il passato e rimettere sul binario giusto le previsioni di spesa per gli anni successivi. Questo avviene con i 145 miliardi.

Aggiungo che la delibera del CIPE del 27 aprile 1984, la quale invita il Governo a coprire con 145 miliardi il 1984 e i precedenti anni, dice anche che per il biennio 1985-1986 si provvederà con legge annuale di bilancio nella misura non superiore a 200 miliardi per il 1985 e a 187 miliardi per il 1986. Questa è una affermazione molto precisa che rientra in quella previsione, citata dal relatore, dei 532 miliardi e mette sul binario giusto gli strumenti finanziari.

Ovviamente, non essendo Ministro del tesoro, non posso prevedere, prima della legge finanziaria, come questo verrà tenuto presente, ma la delibera è stata fatta in maniera puntuale per riportare a normalità una politica spaziale di grande impegno.

Per quanto riguarda il tema della agenzia spaziale, delle iniziative di legge presentate da parlamentari e del progetto di legge governativo che verrà presentato entro ottobre, anche qui leggo testualmente il capoverso della mozione del CIPE già citata, relativa al punto in questione: «Il CNR, continuando nella gestione provvisoria del piano spaziale nazionale, nell'intesa che il Ministro della ricerca scientifica adotterà in tempo breve idonee iniziative legislative tese a garantire, in una struttura della gestione unitaria delle attività spaziali finanziarie con soldi pubblici, anche in deroga alla vigente normativa organizzativa funzionale e di contabilità delle amministrazioni pubbliche...». Quindi anche questa è una delibera del CIPE molto precisa sulla quale si è inserita la discussione e anche la presentazione di un ordine del giorno.

Tengo a dire che nel merito non posso avere obiezioni; deciderà la Commissione quel che deve fare, tuttavia non mi sembrerebbe corrispondente al vero che la Commissione invitasse il Governo ad assumere un impegno che è stato già preannunciato e consolidato dalla stessa delibera del CIPE, nè mi pare che esistano opinioni divergenti (rimanendo salva la discussione di merito che si farà). Sono convinto che se la Commissione nel suo insieme, nel momento in cui approva un provvedimento finanziario, rafforzasse la spinta e l'invito al Governo in modo unitario perchè i tempi vengano rispettati, prendendo atto delle dichiarazioni fatte, si avrebbe uno strumento di per sè utile e si rispetterebbe la verità delle cose, dimostrando il valore della discussione generale e la volontà della Commissione a non limitarsi ad un mero adempimento finanziario ma a collocare questo adempimento in una visione di respiro più ampio che mi trova del tutto consenziente.

KESSLER. Mi riferisco all'ordine del giorno illustrato dal senatore Urbani. Noi, come Gruppo della Democrazia cristiana, prendiamo atto delle dichiarazioni che ha fatto il Ministro in ordine a questi problemi e anche del richiamo puntuale alla delibera del CIPE dove sostanzialmente la volontà del

Governo è già stata manifestata anche ufficialmente. Più che dell'*an* si tratta semmai del *quando* il disegno di legge verrà presentato; quindi da questo punto di vista l'ordine del giorno potrebbe risultare ultroneo e contraddittorio con le dichiarazioni del Ministro, nell'ipotesi in cui esso venga mantenuto così come è.

Prendiamo atto delle disponibilità del Ministro ad una discussione generale. La presenza dei colleghi della Commissione industria testimonia, congiuntamente alla difficoltà dichiarata di trovare un'occasione, un *locus* dove potersi confrontare adeguatamente nel Parlamento, appunto l'esigenza di necessarie interconnessioni che oggi praticamente non esistono. Aumenta in me in un certo senso il sospetto e la preoccupazione che già avevo detto perchè da un lato l'industria fa, per i programmi industriali, un certo ragionamento e quindi adotta una certa linea politica; l'università, dal canto suo, adotta nella ricerca scientifica una sua linea intoccabile e la ricerca scientifica specifica, che dovrebbe essere quella che fa capo a questo Ministro, non so quale possibilità concreta possa avere di coordinare tutte queste sedi.

Quindi per me diventa il discorso del Ministero (anche se non lo faremo adesso) o degli strumenti che sono indispensabili perchè ci sia un luogo, anche nell'Esecutivo, dove individuare una responsabilità completa della strategia nel campo di tutta la ricerca scientifica del paese.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, colleghi presentatori, se insistete potremo eventualmente integrarlo dicendo che: «prendendo atto della delibera del CIPE e delle dichiarazioni del Ministro, la Commissione ritiene di sollecitare il Ministro stesso a presentare il progetto di legge». In questo caso potremmo firmarlo tutti e questa potrebbe essere una manifestazione di volontà generale della Commissione che potrebbe servire al Ministro proprio nella sede governativa.

Debbo dire con un minimo di riluttanza di metodo, non di merito, che avrei gradito che questo momento fosse stato preceduto - e lo fosse anche il provvedimento annunziato (che certamente è importante) - da una visione del quadro generale interno nel quale si colloca anche questo provvedimento. Non ne faccio una questione specifica perchè credo che non bisogna provocare ritardi, tenuto conto della situazione generale; però sarei ben più soddisfatto se quello su cui tutti ci siamo dichiarati d'accordo si facesse prima. Diversamente potrà essere la presentazione del disegno di legge a fornire l'occasione per fare la discussione generale sulla ricerca scientifica, ma dobbiamo essere d'accordo fin d'ora in modo tale che non sorgano opposizioni in quel momento.

In tal modo, credo, potrebbe essere soddisfatto anche il Ministro, perchè si troverebbe la sede (e qui ripeto che potrà essere il Presidente a stabilire le modalità, ad esempio una seduta congiunta con la Commissione industria); ma non vorrei che si abbandonasse questo impegno o che nel frattempo si fosse chiamati a dover approvare altri provvedimenti prima di questa discussione.

Se i colleghi sono d'accordo nel modificare l'ordine del giorno, potremmo firmarlo anche noi.

MARGHERI. Accettiamo le proposte di Kessler. Il relatore potrebbe integrare l'ordine del giorno e presentarlo personalmente.

BIGLIA. Per scendere al concreto, da parte mia si suggerisce che, invece del termine «impegna il Governo», si dica «prende atto dell'impegno del Governo».

PRESIDENTE. Vorrei fare una proposta più radicale: considerato che c'è un accordo tra la Commissione ed il Ministro per un ampio dibattito nel prossimo autunno, tra la metà di ottobre e la metà di novembre, sul problema della ricerca scientifica, mi chiedo se potrebbe essere quella la sede per riproporre l'ordine del giorno.

GRECO, *relatore alla Commissione*. Bisogna sollecitare il Governo a presentare disegni di legge in esecuzione della delibera del CIPE.

MARGHERI. Invito il relatore a proporre la modifica dell'ordine del giorno.

GRECO, *relatore alla Commissione*. Do lettura, signor Presidente, dell'ordine del giorno nel testo modificato:

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'approvazione del provvedimento legislativo di integrazione per l'anno 1984 dei contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali;

preso atto della delibera del CIPE del 27 aprile 1984 e delle dichiarazioni rese dal Ministro della ricerca scientifica,

invita il Governo:

a proseguire in tempi ragionevolmente brevi un progetto di legge che dia soluzione adeguata alla creazione di un organismo per le attività spaziali del paese che rappresenti una scelta chiara circa la volontà dello Stato di mantenere ed espandere la propria presenza anche competitiva nel settore spaziale mondiale».

0/901/1/7

URBANI, MARGHERI, VALENZA, GRECO, KESSLER,  
MEZZAPESA, MITTERDORFER, SPITELLA

GRANELLI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'ordine del giorno dei senatori Urbani, Margheri, Valenza, Greco, Kessler, Mezzapesa, Mitterdorfer, Spitella, accolto dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico.  
Ne do lettura:

*Articolo unico.*

I contributi straordinari concessi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali nazionali sono incrementati di 95 miliardi di lire per l'anno finanziario 1984.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Fondo investimenti e occupazione».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

MARGHERI. Vi sono spunti nel discorso che ha fatto il Ministro ed anche negli interventi dei colleghi che vorrei raccogliere per avanzare, in sede di dichiarazione di voto, delle proposte.

Dichiaro che voterò a favore del provvedimento ed i motivi sono stati indicati dal senatore Urbani. Vorrei però dire che nella discussione sono stati sollevati problemi che in qualche modo rischiano di vanificare lo sforzo che stiamo facendo: innanzitutto, problemi di carattere istituzionale. Dobbiamo sapere che lo stesso piano spaziale potrebbe essere vanificato dalla mancanza di coordinamento degli uffici per la ricerca scientifica non tanto con il Ministro dell'industria ma con il Ministero dei trasporti e delle telecomunicazioni.

Da questo punto di vista credo che sia indispensabile trovare una adeguata sede di analisi del programma; suggerisco al Ministro di farsi promotore di una conferenza sui programmi spaziali in modo da poter prendere atto di alcuni problemi di coordinamento. In particolare, vorrei far presente che tale questione emerge anche nel momento dell'elaborazione del piano. Quando si verificò lo scontro tra coloro che volevano farne un piano di applicazione di telecomunicazioni, cioè un piano spaziale solo per la televisione, e coloro che volevano fare un piano di ricerca scientifica, si presentò un problema di raccordi; poichè venivano coinvolti interessi potenti che addirittura riguardavano i nostri rapporti internazionali. Se passasse l'idea di un piano volto a finanziare esclusivamente un settore della ricerca spaziale, anche lo sforzo per un coordinamento europeo sarebbe vanificato, perchè accordi sarebbero possibili solo con gli Stati Uniti. Suggeriamo pertanto una conferenza organizzata dal Ministro, un convegno, un punto di incontro politico e anche scientifico, sul programma spaziale, per evitare di vanificare lo sforzo europeo come in tanti altri settori.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 19.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO